

80

GUITART
ANNO DICIANNOVESIMO
OTT / DIC 2015
EURO 19

Collana editoriale
Libri Guitart



DUE SPECIALI ESCLUSIVE

SOLO PER GLI ABBONATI GUITART

J.S. BACH E LA CHITARRA BAROCCA, CIACCONA E PARTITE

Fascicolo + CD

a cura di Rosario Cicero

Nel fascicolo:

Dalle radici del repertorio chitarristico a J.S. Bach
Ciaccona: spunti e criteri analitico interpretativi
I fondamenti espressivi dell'antica letteratura chitarristica
Il percorso storico tra i grandi Maestri e l'evoluzione del linguaggio strumentale
L'approccio analitico e l'interpretazione
Il percorso verso Bach
Le accordature, Le trascrizioni
Partiture allegate, A.M. Bartolotti Sarabande e Gigue

Nel CD allegato

J.S. Bach, Ciaccona (dalla Partita BWV 1004),
Partita BWV 1006, Partita BWV 1013
Rosario Cicero, chitarra barocca



LA CHITARRA SENZA CONFINI

Manuale delle nuove possibilità tecniche della chitarra, per chitarristi e compositori

Fascicolo + CD

a cura di Ganesh Del Vescovo

Nel fascicolo:

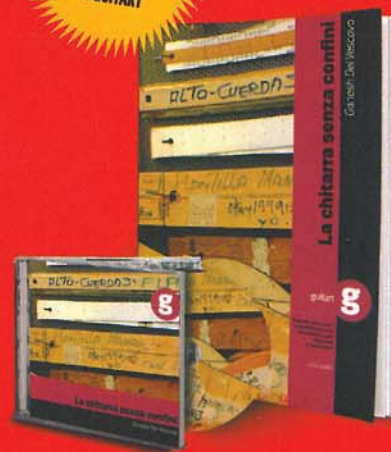
I suoni armonici; La scrittura degli armonici; Gli armonici "scivolando sulle corde"; L'armonico percosso; Gli armonici oltre il 19° tasto; Armonici insoliti.

Le percussioni sulla chitarra; La scrittura delle percussioni sullo spartito; I colpi sulla cassa armonica e sul manico, Colpi con l'unghia, Colpi senza l'unghia; Varie Percussioni; Percuotere le corde sulla tastiera. I pizzicati, i "suoni smorzati" e oltre; Le corde incrociate; Tecniche e suoni non definiti, Suoni indefinibili sulla tastiera; Suoni sulla paletta; Le corde unite; Suonare in modo insolito sull'osso del ponticello; Il fischio sulle corde; Il ronzio sulle corde; Fluttuazioni sulla chitarra

I glissati; Glissato sarod; Microtoni con glissati; Glissato con un diapason o un cilindretto di acciaio. Il diapason come strumento; Diapason sulle corde; Diapason intrecciato fra le corde; Il tremolato. Alcune accordature non convenzionali della chitarra classica. Alcune indicazioni per improvvisare. Modifiche della chitarra. L'importanza della trascrizione. Tabella generale degli armonici; Tabella generale delle percussioni.

Nel CD allegato

Ganesh Del Vescovo, 55 tracce audio degli esempi descritti



scopri
nel dettaglio
l'offerta 2016





GUITART / 80

Ottobre/Dicembre 2015
Anno Diciannovesimo

6

Attualità

Brussels International Guitar Festival and competition
Meeting internazionale chitarristico "Città di Pedara"

10

Intervista

Ganesh Del Vescovo

16

CD Allegato

Trio Cardoso

20

Liuteria

I Guadagnini

29

Legislazione scolastica

La pratica della Musica d'Insieme:
valenza didattica e modelli organizzativi
2° parte

31

Recensioni

Le ultime novità del mondo editoriale
presentate ai lettori di Guitart

Redazione, amministrazione e pubblicità

Guitart International Group

via Nicolodi 5 - 83100 Avellino

Tel. ++39 392.535573

Fax ++39 0825.1911135

e-mail: guitart@guitart.it

www.guitart.it

www.guitartshop.com

www.guitartrecordlabel.com

Direzione artistica e culturale

Gianvito Pulzone

Coordinamento

Maria Lucia Carrillo Exposito

Hanno collaborato a questo numero

Ciro Fiorentino, Leonardo Marino,

Lorenzo Frignani, Eleonora Negri

Ufficio pubblicità

pubblicita@guitart.it

guitart@guitart.it

Registrazione trib. di Avellino n. 335

del 19-1-1996

Tutti i diritti riservati.

Copertina

Archivio fotografico GuitArt



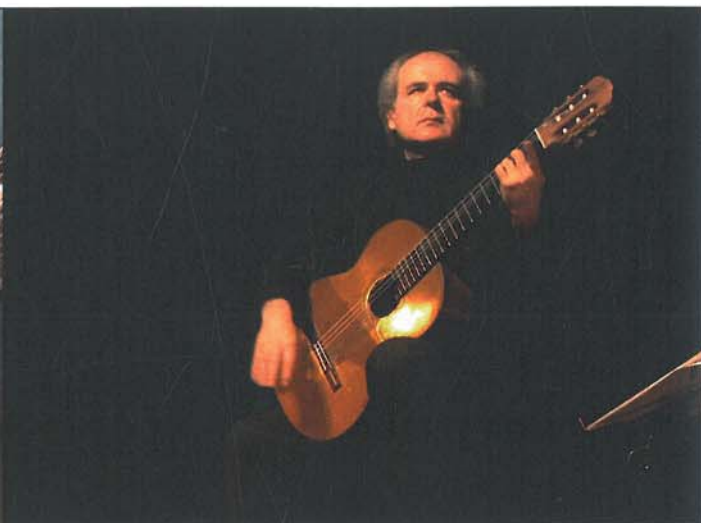
Gaetano Guadagnini fece
in Torino nell'anno 1836
in piazza S. Carlo.



Ganesh Del Vescovo

La chitarra senza confini

di Eleonora Negri



L'IDEA DI UNA "CHITARRA SENZA CONFINI" SI RENDE SPONTANEAMENTE PRESENTE INCONTRANDO LA PERSONALITÀ DI GANESH DEL VESCOVO, MUSICISTA DIFFICILMENTE INQUADRABILE NELLE CONSUETE CATEGORIE DI GENERE, CULTURA E PROFESSIONALITÀ LEGATE ALLA MUSICA, SE NON RICORRENDO AL CONCETTO CHE QUIRINO PRINCIPE CHIAMA "MUSICA FORTE": UNA MUSICA CHE TRAVALICA GLI AMBITI TRADIZIONALI DI REPERTORIO DEFINITO STORICAMENTE O GEOGRAFICAMENTE, PER INDICARE LA MUSICA CAPACE DI "TRASFORMARCI" DENTRO IN RAGIONE DELLA SUA ENERGIA, DELLA SUA ESSENZA PROFONDAMENTE LEGATA ALLE RAGIONI DELL'ESSERE UMANO, AL DI LÀ DELLA STANDARDIZZAZIONE DI ETICHETTE COME "CLASSICA", "COLTA", "POPOLARE", "FOLK" E VIA DICENDO.

È musica forte quella con cui Ganesh Del Vescovo identifica la "felicità" della propria esperienza artistica, scoperta all'età di 13 anni, quando rispondeva ancora al nome di Giuseppe, trovandosi in mano una chitarra semidistrutta, sulla quale era rimasta una sola corda, capace tuttavia di incuriosirlo, di incantarlo e di stimolarne lo spirito di sperimentatore.

A quella corda aggiunsi poi anche le altre cinque, inventandovi le mie accordature, prima ancora di conoscere quella tradizionale, e scegliendole a seconda del mio stato d'animo, senza riferirmi al sistema temperato, che non conoscevo, suonando anche microtoni e intervalli non riferibili alle scale occidentali. Improvvisando liberamente mi immergevo notte e giorno in quei suoni, che producevo con una tecnica che, per cinque o sei anni, fu del tutto autodidattica, godendo la pura felicità che mi dava quello strumento scarcassato. Il mio far musica è sempre stato così anche in seguito: una ricerca interiore, che successivamente ho ritrovato nelle più diverse culture musicali, sia quella occidentale, che - soprattutto - quella indiana, ma non solo. Sono molto interessato anche alla civiltà musicale iraniana, araba o alla musica classica giapponese.

Quale incontro ha segnato maggiormente la vita artistica di Ganesh Del Vescovo?

L'incontro con Alvaro Company all'Accademia musicale di Pescara ha segnato una vera e propria svolta nella mia vita: le straordinarie qualità musicali ed umane del Maestro hanno profondamente influenzato anche lo sviluppo successivo della mia personalità, non soltanto artistica. Alla mia prima audizione Company mi chiese che cosa gli avrei suonato e io non seppi rispondere: non avevo mai visto uno spartito, suonavo liberamente le mie improvvisazioni, a seconda di come mi sentivo ispirato. Company rimase colpito dal mio modo di suonare e mi invitò a seguirlo a Firenze: da allora è rimasto sempre la figura più importante della mia formazione. Da lui ho appreso la grande sensibilità timbrica dell'arte di Andrés Segovia, che l'insegnamento di Company è riuscito anche ad ampliare, sempre dedicando grande attenzione ai colori e al modo in cui si possono ottenere sulla chitarra. Questo, per me, è l'aspetto principale dello strumento e spesso oggi, purtroppo, molti tendono a perderlo di vista, nonostante che il livello medio della tecnica chitarristica si sia elevato.

Insieme all'esperienza esecutiva si accompagna, come un naturale e necessario prolungamento, l'attività di compositore e trascrittore che fa di te uno dei personaggi più interessanti del panorama musicale odierno, non soltanto italiano. Il catalogo delle tue composizioni annovera ad oggi opere per chitarra, per flauto e chitarra, per cembalo e chitarra, per quartetto d'archi e per chitarra e orchestra. Quali sono le opere che Ganesh Del Vescovo ritiene le più rappresentative del suo catalogo?

E' difficile dire che un pezzo "mi rappresenti": a ogni periodo in cui mi sono trovato a comporre corrisponde uno stile a cui, prima o poi, ritorno. Posso, comunque, menzionare un pezzo che rappresenta tutto un periodo della mia attività compositiva, che è Schegge di luce: un piccolo pezzo, che però contiene tutto un mondo. Un altro lavoro che corrisponde al mio più recente periodo creativo è Suoni nella notte, che presenterò in prima esecuzione assoluta nel concerto che terrò il prossimo 23 novembre, alle ore 20.30, al Lyceum Club Internazionale di Firenze: questo luogo mi è molto caro, vi ho presentato molte delle mie sperimentazioni e prime esecuzioni e rappresenta sempre un'importante verifica della mia attività fin dall'inizio, quando lì poté ascoltarmi e recensirmi un grande critico come Leonardo Pinzauti; al Lyceum ho suonato per la prima volta in pubblico le mie composizioni e la musica indiana, sorpendendo con essa il mio stesso maestro, Company! Nel programma del concerto che vi terrò a novembre interpreterò molti lavori che sto incidendo su CD per EMA Vinci: Etereo, Sette frammenti, Dhyana nuova versione, Scherzo, Suoni nella notte seconda, Fluttuazione e Guru Purnima. Considero Suoni nella notte un buon esempio della mia musica, che non tanti conoscono: la maggior parte delle persone pensa all'aspetto orientale del mio essere musicista, ma in realtà confondono alcune sonorità particolari, alle quali non sono abituati e che etichettano come "musica indiana", con la mia ricerca compositiva, che spesso non ha niente a che fare con la musica indiana.

L'ispirazione indiana è comunque palpabile in alcune tue composizioni: proprio al Lyceum di Firenze si ricordano con emozione vari concerti da te interpretati e in una di queste occasioni, tenutasi il 4 febbraio 2008, il programma annoverava alcune tue opere ispirate a quella cultura musicale, come le Cinque risonanze per chitarra chikari (del 2006), Advaita Ananda per chitarra sarod (2006), e, in prima esecuzione assoluta, la Fantasia n. 7 sopra melodie indiane per chitarra a sei corde (2007) e il Raga Mia Ki Sarang per sarod (2007). A quando risale questa tua profonda immersione nella musica indiana?

Questo mio incontro con la musica indiana risale al tempo in cui venni a Firenze per seguire le lezioni di Company. Allora conobbi la famiglia Biswas, con la quale vivo tuttora, incontrata quasi per caso. I Biswas mi parlarono del tipo di ricerca che la musica indiana presuppone e mi sono subito riconosciuto in questo tipo di approccio al suono: da lì è iniziato il mio legame con la tradizione musicale orientale. Questa, però, è ben diversa dalle mie composizioni: quando suono musica indiana la suono col sarod. E' più che altro il legame con la ricerca interiore, con i diversi stati d'animo che mi fa ritrovare a mio agio nello spirito dei Raga, nella loro complessità e profondità. Sicuramente la conoscenza della musica indiana mi ha fatto capire quello che cercavo interiormente, ma non ho mai rifiutato la tradizione musicale occidentale, che ho altrettanto studiato e approfondito, convincendomi una volta di più che, da Bach ai Raga, la musica è "una": non mi sono mai sentito tanto vicino a Bach, quanto nel momento in cui mi sono immerso in profondità nella musica indiana, che ha la medesima dimensione interiore.

A un chitarrista che si voglia accostare alla tua musica e conoscerti, quali sono le opere che indichereesti come imprescindibili?

La pubblicazione delle mie opere ha seguito involontariamente una sorta di ordine decrescente di difficoltà esecutiva. Sono infatti partito dalla pubblicazione dei Sei studi, che sono difficili perché vi utilizzo tecniche non convenzionali. Poi l'editore mi ha chiesto di scrivere altri pezzi che preparassero tecnicamente al livello esecutivo dei Sei studi, e allora ho scritto i 12 Studi di transizione. Poi mi è stato chiesto di scrivere qualcosa che fosse ancor meno difficile di questi e ho composto i 10 Impromptus in forma di studio. Un chitarrista che voglia interessarsi alla mia musica e alla mia tecnica potrebbe cominciare da questi ultimi, per poi passare agli Studi di transizione e approdare infine ai Sei studi più difficili, che fanno parte di una raccolta di 24 studi, di cui quelli pubblicati costituiscono una prima serie: questa è stata pubblicata dalla casa editrice Sinfonica (Nuova Carisch) di Milano grazie alla presentazione del Maestro Bruno Giuffredì, che mi ascoltò e mi propose la pubblicazione. Questa proposta mi rese ovviamente felice, ma posi una condizione per me indispensabile, cioè che allo spartito fosse allegato un CD con la mia esecuzione, il cui ascolto è necessario complemento per la comprensione dei Sei studi. Oggi sembra ormai una prassi acquisita, quella di pubblicare uno spartito insieme alla sua esecuzione su CD, mentre credo che allora, nell'anno 2000, fosse una novità. Poi ho pubblicato

anche la seconda serie di questi studi (dal n. 7 al n. 12) e, piano piano, intendo arrivare all'edizione di tutti e 24.

Oltre a questa importante opera didattica - che consacra il nome di Ganesh Del Vescovo fra i più interessanti dei compositori di Studi per chitarra e che costituisce un repertorio prezioso per trasmettere ai giovani chitarristi un intero patrimonio tecnico e virtuosistico sperimentato "sul campo" dal compositore - quali sono le altre opere che consiglieresti ai chitarristi per conoscere la tua personalità?

Fra i miei pezzi più accessibili sono le Tre Reminiscenze per chitarra, sempre pubblicate da Sinfonica, oltre a tante altre opere. Importanti sono per me le Otto fantasie sopra melodie indiane, pubblicate in Canada dalla famosa casa editrice Doberman/ Les Productions d'Oz, che rappresentano un altro aspetto della mia produzione. Sempre per la casa editrice Sinfonica sto operando una scelta fra le mie opere per pubblicare in tre volumi la mia opera omnia, a cui sarà allegato CD audio per ciascun volume.

Stai componendo qualche nuova opera in questo momento?

Sì, sto scrivendo un pezzo che s'intitola Etereo, nel quale sperimento un'accordatura sulla chitarra diversa da quella tradizionale, e che presenterò in prima esecuzione al Lyceum Club Internazionale di Firenze nel concerto del 23 novembre.

Ci puoi parlare di questa nuova accordatura?

Certo, la prima corda è in Mi bemolle, la seconda in Si bemolle, la terza rimane in Sol, la quarta rimane in Re, la quinta è in La diesis e la sesta rimane in Mi: non è un'accordatura "aperta", può sembrare strano, ma è funzionale all'espressione che voglio dare ad Etereo.

A proposito della tua esperienza didattica, vuoi dirci qualche caratteristica del tuo insegnamento?

Non ho un metodo standard da utilizzare con i miei allievi: ognuno di loro è un mondo a sé. Cerco di capire il loro gusto studiando le loro reazioni di fronte ad un ascolto, per tirar fuori la natura musicale che hanno dentro, e personalizzando al massimo la didattica. Una mia convinzione è che si debba rompere la dipendenza dalla pratica delle scale, che sono utili, ma non obbligatorie nella loro esecuzione, che non è detto debba essere regolare e quotidiana. Un'altra mia convinzione, sia come esecutore, sia come insegnante, è che non si debba necessariamente eseguire a memoria: in questo la penso esattamente come Sviatoslav Richter, cioè che l'esecuzione a memoria rischia di essere uno sforzo che fa perdere di vista il senso musicale, e che accresce il pericolo di automatismi e della routine nell'esecuzione, un pericolo che allontana l'interprete dalla musica stessa.

Nella sperimentazione diretta sullo strumento, che ti fece scoprire la tua vocazione musicale, ritroviamo anche il tuo talento per la sperimentazione artigianale sui materiali costruttivi e sulle forme della chitarra, oltre che per l'invenzione liutaria vera e propria. Ti sei incuriosito a strumenti della tradizione indiana come il sarod e il tabla, che suoni e per i quali

componi; hai non soltanto modificato la chitarra classica, portando a 13 il numero delle sue corde, ma l'hai anche 'contaminata' con strumenti della tradizione indiana, ottenendo la chitarra "chikari" e ideando la chitarra-sarod. Ci vuoi parlare di questa tua passione?

La mia passione per la trasformazione della chitarra inizia quando ero ancora a Ronzano, in Abruzzo, con l'aggiunta di altre sei corde ad una chitarra. In seguito, suonando il sarod, ho sentito l'esigenza di avere sotto le dita sia una chitarra, sia uno strumento indiano fusi insieme: questo mi ha portato all'invenzione della chitarra-sarod, che ha un manico per metà di una chitarra tradizionale e l'altra metà di metallo. Prima ancora di questa invenzione mi ha affascinato la chitarra-chikari, aggiungendo alla chitarra due corde di metallo con un ponte mobile: per questo strumento, che offre incredibili sonorità, ho scritto cinque Risonanze, che non sono affatto musica indiana, anche se qualcuno li percepisce come tale solamente per il timbro metallico delle due corde aggiunte. Invece Advaita Ananda, il mio pezzo per chitarra-sarod che è ascoltabile anche su Youtube, è musica che ho concepito proprio come un incontro fra oriente e occidente. Poi c'è tutta la ricerca legata all'esecuzione della musica antica, che amo profondamente: trovo riduttivo suonare sulla chitarra a sei corde musiche ideate per strumenti come quelli su cui suonava e componeva, ad esempio, Kapsperger, che aumentò il numero delle corde del liuto a 14, 15 e 16 corde. Suonare queste musiche sulla chitarra a sei corde equivale a levare loro l'anima: per questo ho aggiunto cinque corde a una bellissima chitarra che originariamente ne aveva 8 - regalatami dal Maestro Company dopo il mio esame del quinto anno di Conservatorio - e questo strumento mi permette di suonare con soddisfazione tutto il repertorio antico. Anche Alvaro Company, quando l'ha sentita dopo le mie modifiche, ne è rimasto contentissimo! Un altro esempio sono le opere per liuto di Bach, a partire dal Preludio della Suite n.1: se leviamo tutti quei bassi, come il pedale che riempie e appaga in modo straordinario nel Preludio della Suite BWV 995, queste pagine perdono completamente la loro "anima"; invece, su una chitarra modificata, come anche sul violoncello, quella stessa Suite può suonare in modo efficace e fedele alla scrittura originale.

Questo intenso tipo di ricerca comporta altrettanta creatività tecnica e compositiva, che si prolunga in una fervida attività di trascrizione, dedicata soprattutto alla chitarra; come sa bene chi ha assistito da ascoltatore alla tua esecuzione in concerto di queste splendide trascrizioni chitarristiche, esse svelano ad esecutori e ascoltatori nuovi paesaggi timbrici anche in capolavori apparentemente "intraducibili" per la loro idiomaticità, come i Preludi di Chopin, il Children's corner di Debussy, i Momenti musicali di Schubert o le Sonate pianistiche di Mozart. Ci parli del tuo rapporto con la trascrizione?

La trascrizione per chitarra riveste per me un'importanza straordinaria: più della composizione, essa mi ha insegnato a conoscere il mio strumento, mi impegna ad ampliarne i limiti, a scoprire nuove posizioni e soluzioni, nuovi mondi di sonorità che rimangono altrimenti nascosti nella chitarra. La trascrizione è stata molto importante per la mia crescita come chitarrista, iniziata a orecchio e poi sviluppata in modo più consapevole.

Con la trascrizione, infatti, si allena moltissimo anche l'orecchio: quando, diversi anni fa, mi fu chiesto di trascrivere per flauto e chitarra un pezzo di Ravi Shankar l'ho potuta realizzare a orecchio senza problemi. Negli anni di studio al Conservatorio mi sono spesso chiesto perché dovessi studiare il setticlavio, che mi pareva inutile, se non per la composizione; l'ho poi trovato uno strumento utilissimo per la trascrizione, anche per trasportare un pezzo in tonalità che possono rendere al meglio sulla chitarra. Il mio concetto di trascrizione comporta la comprensione dello "spirito" dell'opera da trascrivere e la ricerca di quello che il compositore voleva ottenere, ricostruendone il risultato sonoro piuttosto che la trascrizione "letterale", che spesso fa risultare distorto il "gesto" musicale originario: quello che mi propongo è di ricostruire l'opera, rimanendo fedele al suo significato e al suo risultato sonoro, senza forzarlo con posizioni scomodissime nel tentativo di suonarne tutte le note, o di mantenere la tonalità originale in cui è stata scritta.

Dunque per Ganesh Del Vescovo una trascrizione è, di fatto, una reinterpretazione di un'opera, con l'obiettivo di fedeltà allo spirito del lavoro originale, vero?

E' esatto. Spesso questo comporta anche l'introduzione di effetti speciali sulla chitarra, come ad esempio nella mia trascrizione – pubblicata da Sinfonica – della Sonata KV 331 di Mozart, dove l'introduzione di certi armonici crea una magia che la rende particolarmente fedele al risultato sonoro del capolavoro originale. Così anche nel Children's Corner di Debussy, sempre pubblicato da Sinfonica, un lavoro che non si potrebbe mai immaginare eseguito su una chitarra sola; eppure, a mio avviso, il modo in cui l'ho trascritto fa sì che sembri scritto per chitarra, anziché per pianoforte.

Sono queste le trascrizioni di cui vai più fiero?

Sì, insieme ai Momenti musicali op. 94 di Schubert, da me trascritti e pubblicati in Giappone per Gendai.

Ci parli dell'importante fascicolo che "GuitArt" ti ha commissionato per il 2016?

Il fascicolo che uscirà per GUITART nel 2016 – comprensivo di illustrazioni, spartiti ed esempi su CD audio – parlerà della mia esperienza di compositore e chitarrista e in esso darò suggerimenti sulle tecniche esecutive da me utilizzate. E' da tempo che mi si richiedeva questo tipo di pubblicazione, ma non mi sentivo ancora pronto per realizzarla; adesso penso di poter dare dei suggerimenti utili, in base all'esperienza che ho maturato. Questo lavoro è destinato idealmente non soltanto ai chitarristi che si vogliano interessare al mio stile esecutivo, ma anche ai compositori che desiderino dedicarsi alla scrittura per chitarra e, per far questo, abbiano bisogno di strumenti per conoscerla in modo approfondito, compreso il tener conto dei contesti all'interno dei quali certe tecniche possono funzionare, oppure no. Io stesso ho sempre sentito la necessità di "capire" lo strumento per comporre. La chitarra affascina i compositori per le sue infinite possibilità, ma allo stesso tempo li inibisce, se non conoscono a fondo questo strumento: me l'ha confermato anche un grande compositore del nostro tempo, Salvatore



Il mio far musica è sempre stato così: una ricerca interiore, che successivamente ho ritrovato nelle più diverse culture musicali, sia quella occidentale, che quella indiana. Sono molto interessato anche alla civiltà musicale iraniana, araba o giapponese.

Sciarrino – dopo avermi ascoltato nell'esecuzione de Le stagioni artificiali allo scorso Maggio Musicale Fiorentino – che proprio per questo motivo non si è mai, purtroppo, dedicato ad opere per chitarra sola. In questo fascicolo cercherò di dare indicazioni utili sui modi di ottenere anche le sonorità meno convenzionali sulla chitarra. Inoltre, vi si troverà anche un po' della mia esperienza di costruttore di strumenti.

Questo importante lavoro di sintesi della tua esperienza di esecutore, di compositore e di sperimentatore sulla chitarra sarà un vero regalo di Ganesh Del Vescovo al mondo musicale e sarà in uscita con la prossima annata di abbonamento a GuitArt, nel 2016.

GANESH DEL VESCOVO



Il chitarrista compositore italiano Ganesha Del Vescovo, oggi considerato un "virtuoso" della chitarra, ha iniziato gli studi di chitarra come autodidatta. Un fortunato incontro con Alvaro Company (allievo di Andrés Segovia) lo ha portato a frequentare i suoi corsi presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, dove ha conseguito il diploma con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale "per la straordinaria capacità di caratterizzare gli stati d'animo delle opere eseguite".

La sua attività di compositore prende le mosse fin dagli esordi e si sviluppa di pari passo con lo studio dello strumento, muovendosi fra la sperimentazione di tecniche nuove sulla chitarra e la ricerca di una forma personale stimolata anche dall'incontro con la musica classica indiana. Più che rifarsi agli aspetti più formali di questa tradizione, il suo approccio alla musica si avvicina allo spirito, all'esperienza estetica, e alla forza espressiva di questo universo musicale. Suona il sarod, antico strumento indiano a corde, e il tabla, per i quali ha composto vari brani. Questa ricerca musicale compositiva

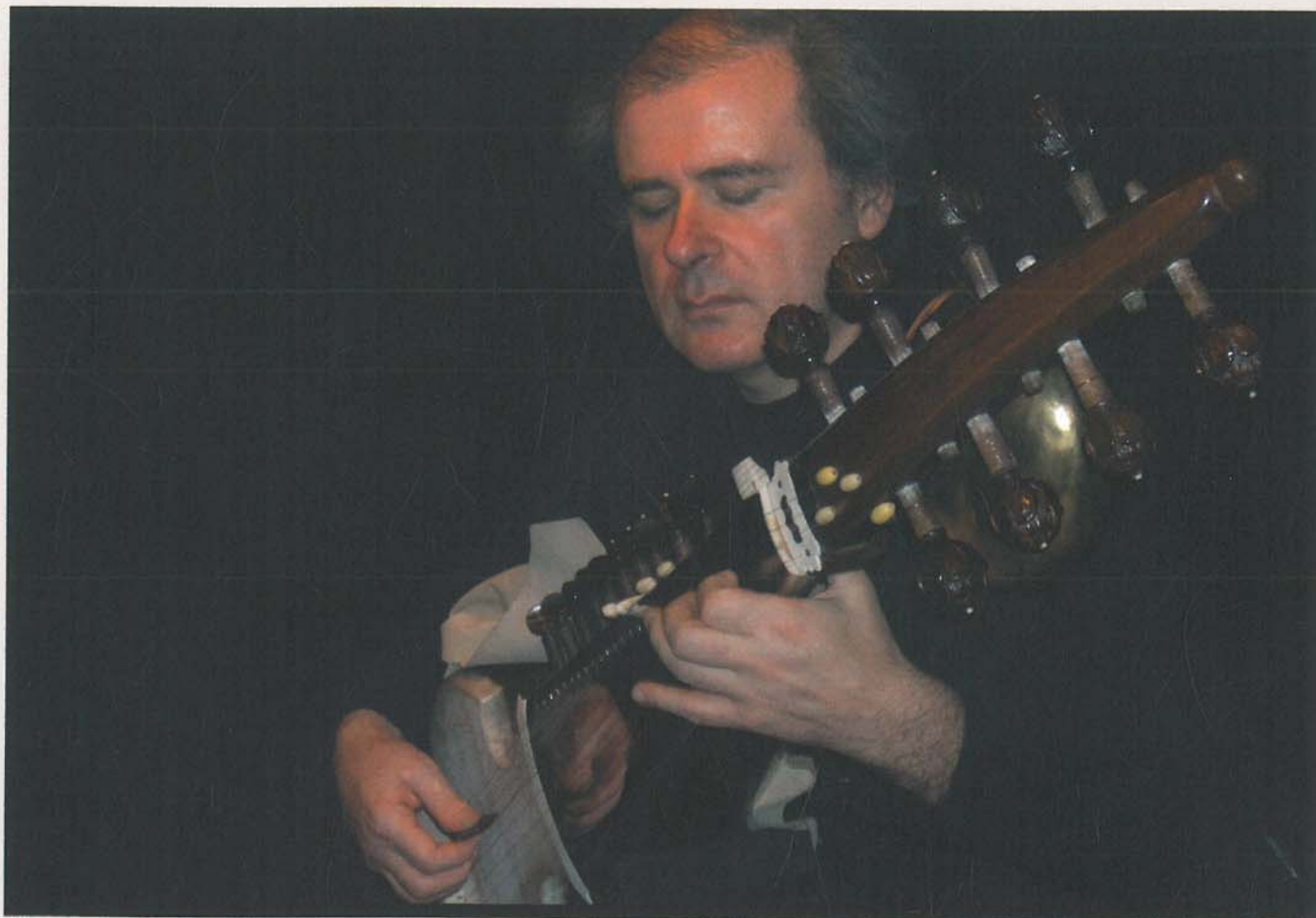
che si sviluppa intorno a delle sonorità che portano specificamente a dei particolari stati d'animo, ha portato alla necessità di modificare la chitarra classica. Sono nati così due nuovi strumenti: la chitarra "chikari", con l'aggiunta di un cavalletto mobile e di due sottili corde di metallo con la funzione di bordone "flessibile"; e la "sarod guitar" o "chitarra sarod", un'unione fra la chitarra classica e il sarod, dove al manico classico è stato aggiunto mezzo manico in metallo, privo di tasti. Questo permette grande agilità nell'uso libero del glissato e un effetto sonoro suggestivo non temperato. Ha presentato questi strumenti e dimostrato le relative tecniche in varie manifestazioni e Festival chitarristiche. Ha inoltre tenuto numerose Master Classes, Workshops e seminari sulle particolari tecniche da lui sviluppate ed esplorate.

Per la casa editrice Sinfonica Nuova Carisch ha pubblicato per solo chitarra: *Sei studi* con un cd interpretato dall'autore; *Dodici Studi* di transizione con cd interpretato dall'autore; *Tre Studi* giovanili; *Tre Reminiscenze* per chitarra; *Jasidih Express*; *Sandhya*; per chitarra e flauto *Three Dhuns*. Sempre per la stessa casa

"Ho ascoltato più volte, a distanza di anni, Del Vescovo e mi è sembrato sempre di entrare nella sfera di emozione e di suggestione di un bel talento musicale. Una sfera particolare e tuttavia comunicativa e in certi momenti irradiante".

Mario Luzi

editrice ha inciso un cd di musiche proprie e nel 2010 ha pubblicato la trascrizione per chitarra di *Children's Corner* di Debussy con cd allegato. Il chitarrista Andrea Vettoretti ha inciso, per le edizioni Phoenix, *Tre Reminiscenze* e *Sei studi* di transizione. Le *Tre Reminiscenze* figurano anche nel repertorio concertistico di Kazuhito Yamashita, il quale ha eseguito nel settembre 2005 a Nagasaki, in prima assoluta, anche il pezzo a lui dedicato *Suite* "alla montagna". Nel gennaio 2006 lo stesso chitarrista ha eseguito in concerto a Tokyo la trascrizione di Ganesha Del Vescovo dei "Sei Momenti musicali" di Schubert pubblicati da Gendai Guitar (Tokyo). Nel 2009 Del Vescovo ha pubblicato un DVD di sue musiche con GMC Guitar Media Collection (Firenze). Nel 2011 ha vinto il primo premio per la composizione al Festival Internazionale di "Claxica 2011" di Castel d'Aiano, Bologna con il pezzo per solo chitarra *Schegge di luce*, pubblicato in seguito da Sinfonica Nuova Carisch. Nello stesso anno Les Productions d'OZ, Canada ha pubblicato lo spartito con cd suonato dal compositore di *Otto fantasie sopra melodie indiane*. Nel 2013 per la casa editrice Sinfonica



ha pubblicato: la trascrizione per chitarra della *Sonata N° 11* di Mozart con un DVD allegato; Ganesh Del Vescovo *Sonatina giocosa per flauto e chitarra*; *Dieci Impromptus in forma di studi* con un CD allegato, sempre di Ganesh Del Vescovo. Nel 2015, sempre presso la stessa casa editrice, ha pubblicato *Sei studi* (Seconda serie).

È in allestimento l'intera opera per chitarra sola del compositore che sarà pubblicata prossimamente da Sinfonica, e che andrà a completare le opere già pubblicate. L'opera consisterà in tre volumi, a cui sarà allegato un CD audio per ciascun volume. Inoltre stanno per uscire: presso Guitart, un fascicolo monografico a lui dedicato, e presso EMA Vinci, un CD dedicato alle sue musiche.

Il suo curriculum comprende anche numerosi articoli usciti su giornali e riviste, scritti da eminenti critici, musicisti, scrittori e studiosi come: Leonardo Pinzauti, Daniele Spini, Alvaro Company, Kazuhito Yamashita, Keiko Fujiie Franco Cavallone, Piero Viti, Ermanno Brignolo, Steve Marsh, Stephen Kenyon, Eleonora Negri, Baret Magarian, Francesca Joppolo, ecc. Le sue

composizioni (spartiti, cd e dvd) sono spesso state recensite come le migliori pubblicazioni del momento. Oltre alle proprie composizioni il suo repertorio concertistico include musiche appartenenti ai vari periodi della chitarra classica: rinascimentale, barocco, classico, romantico, moderno e contemporaneo. Ha anche sviluppato una propria tecnica di trascrizione di opere scritte per altri strumenti e quindi il suo repertorio annovera anche molte sue trascrizioni di autori quali Bach, Frescobaldi, Scarlatti, Mozart, Schubert, Debussy, Verdi.

La sua attività di concertista lo ha portato ad esibirsi in importanti società di concerto in Italia ed in Europa, (Francia, Spagna, Grecia, Austria, Svizzera). Nel 2012 ha tenuto dei concerti per rappresentare l'Italia alla Fiera Internazionale del Libro di Kolkata, India. Nella stessa tournée ha suonato a Delhi. In altre occasioni ha tenuto concerti in altre città dell'India (Munger, Deoghar). Da segnalare l'esecuzione in prima assoluta: di Alvaro Company *Ballade* a lui dedicata, *Notturmo*, *Il concerto catalano* e *Quattro pezzi in memoria*; di Sylvano

Bussotti *Circo Minore*; la prima esecuzione italiana di *Le stagioni artificiali* di Salvatore Sciarrino, nel 2015, per il 78° Maggio Musicale Fiorentino.

Gli Studi e le composizioni di Ganesh Del Vescovo figurano nei programmi di studio di vari conservatori, accademie e scuole di musica in Italia e in vari altri paesi del mondo.

Attualmente tiene corsi di chitarra e di perfezionamento alla Scuola di Musica di Sesto Fiorentino.



Spartito

Dalle Dieci Impromptus pubblicati
dalla casa editrice Sinfonica S. 0328

N° 8

Pioggia d'autunno

Ganesh Del Vescovo

① = RE 4 (D 4)

⑥ = RE 2 (D 2)

$\text{♩} = 100 \text{ c.}$

mf

p > *p* *p eco* *p* *p*

p

p

p

p

13 *p* *a i m a*

15 *p* *eco*

17 *p* *p* *p*

19 *f* *p* *i m* *i m*

21 *mp* *f* *p* *i m a*

23 *mp* *f* *rall.*

26



Sonatina Giocosa per flauto e chitarra

Ganesh Del Vescovo

CD allegato

Edizioni Sinfonica S. 0327

Dieci Impromptus in forma di Studi (intermediate) per chitarra

Ganesh Del Vescovo

CD allegato

Edizioni Sinfonica S. 03278

Nuove composizioni del prolifico chitarrista-compositore Ganesh Del Vescovo.

Del Vescovo compone in uno stile molto originale, attento ai colori e alle possibilità idiomatiche dello strumento.

Nella *Sonatina Giocosa per flauto e chitarra*, Del Vescovo si muove su cellule di semicrome per gradi vicini che sfociano in scale serrate e combinazioni armoniche sempre efficaci. Nella terza parte la polifonia si fa più serrata fino alla coda, che procede con arpeggi terzinati omoritmici tra chitarra e flauto. Bella anche la registrazione, effettuata dallo stesso Del Vescovo alla chitarra e dal flautista Arcadio Baracchi.

Ottimi anche i *Dieci Impromptus in forma di Studi*, adatti sia a giovani allievi già in possesso di un'elementare tecnica di base, sia per chitarristi già formati, ma vogliosi di cimentarsi nell'interpretazione di brani relativamente semplici. Particolarmente efficaci sono i passaggi di ottave, i movimenti accordali inframezzati da passaggi monodici, le evocazioni poetico-paniche ("Pioggia d'autunno").

La raccolta si chiude con "Marionette", uno scherzoso divertimento costruito su bicordi e ritmi ora in battere ora in levare.

Oceani

Riccardo Ascani

2015

Il chitarrista Riccardo Ascani, che da anni porta avanti un discorso di fusione chitarristica in cui ritroviamo elementi della chitarra, classica, flamenca e jazz, realizza a pieno con il CD *Oceani* questa fusione di generi.

L'ispirazione del CD nasce dall'idea degli oceani come fonte principale di ossigeno del mondo. Così come le foreste anche gli oceani, sono un "polmone" del pianeta. In effetti nella musica di Ascani, il respiro degli oceani prende forma in brani come *Mistral*, oppure *Cuentos de la Sirena*, in cui l'elettronica e l'uso dei fiati si fonde con le articolate e melodiche strutture chitarristiche, semplici, ma penetranti. Scorrono all'ascolto piacevolmente gli altri brani, come *Mar del Caribe*, che ricorda antiche danze caraibiche, riviste con gusto e una bella godibilità d'ascolto. Il brano *Oceani* che dà titolo al CD, propone invece una combinazione tra un bel tema chitarristico e un'equilibrata presenza ritmica che si appoggia sulla ricreazione di un tessuto armonico degli archi.

Chiude il CD il brano *L'animo di Odisseo*, un tema per chitarra sola, ben eseguito e giusta conclusione del lavoro proposto. In definitiva siamo di fronte a un CD godibile, per un pubblico eterogeneo e in grado di apprezzare il nuovo cross over chitarristico con leggerezza e semplicità.



Con *Oceani* siamo di fronte a un CD godibile, per un pubblico eterogeneo e in grado di apprezzare il nuovo cross over chitarristico con leggerezza e semplicità.